



VENEZIA67



Foto di gruppo Mario Martone e il cast di «Noi credevamo» passato in concorso ieri a Venezia

L'incontro col cast

ALBERTO CRESPI
VENEZIA

Mario Martone conosceva bene Angelo Vassallo, e non solo perché molte scene di *Noi credevamo* sono ambientate e girate nel Cilento: «Era un amico, ci conoscevamo da tantissimi anni. La notizia mi ha sconvolto, il fatto che in Cilento sia avvenuto un fenomeno del genere fa paura e deve spingere ad agire concretamente. Il mio pensiero va ai cilentani».

È una giornata speciale, e non solo - purtroppo - per il valore di *Noi credevamo*, film che fa onore al cinema italiano e disonore a coloro che vorrebbero affossarlo. È incredibile la quantità di rimandi all'oggi che il film di Mario Martone consente - come fosse un ipertesto, un sito internet sul Risorgimento pieno di «links» che rinviano all'attualità. Basti dire che Martone spiega di averlo concepito dopo l'11 settembre 2001: «Riflettendo sul rapporto fisiologico fra terrorismo e lotta per l'identità nazionale, mi chiedevo: com'è possibile che il nostro Paese, che ha così a lungo combattuto per l'indipendenza, non abbia conosciuto nien-

«Noi credevamo» che l'Italia diventasse un paese migliore

L'Italia di oggi nel Risorgimento di Mario Martone: un sogno di uguaglianza spezzato. «Un paese bloccato ancora affascinato dagli uomini forti»

te del genere?». È questa la genesi del grande racconto popolare che ieri ha conquistato il Lido. Martone e i suoi attori hanno passato la mattinata incontrando la stampa. Il film è corale e gli attori erano tanti: Luigi LoCascio, Valerio Binasco, Renato Carpentieri, Luca Barbareschi, Francesca Inaudi, i tre ragazzi Andrea Bosca, Edoardo Natoli e Luigi Pisani, Ivan Franek, Roberto De Francesco, Michele Riondino, Stefano Cassetti, Luca Zingaretti, Fiona Shaw e altri che sicuramente dimenticheremo... Quello che segue è un montaggio arbitrario di battute pronunciate in momenti diversi, ma che re-

stituiscano (speriamo) il senso di un film che racconta la storia d'Italia e farà la storia del cinema.

Mario Martone: «Io sapevo, del Risorgimento, quel che si studia a scuola. Poi, le domande nate dall'attentato alle Twin Towers sono diventate una domanda sull'Italia e sul suo rapporto malato con la memoria. Troppi sono i cassetti che dovremmo aprire, i buchi che dovremmo colmare... l'immigrazione, gli anni '70, il terrorismo. Il Risorgimento è il momento storico in cui l'Italia, come Stato, nasce. E l'Italia di oggi è un paese bloccato, ancora affascinato dagli "uomini forti", per-

ché la maturazione democratica non si è compiuta. Non si discute fra destra e sinistra, ma fra una concezione "monarchica" e una democratica dello Stato. Il paese soffre, e tacere le origini di questa sofferenza è un male».

Luigi LoCascio: «Fu una grande gestazione seguita da un parto infelice. La nazione nacque già divisa, l'unità fu solo geografica. Molti patrioti lottavano per ideali alti, quali la Repubblica, lo slogan "pane e lavoro per tutti", la distribuzione delle terre ai contadini. Tutte utopie che non si realizzarono».

Renato Carpentieri: «Fu una lotta